



# La fattura è elettronica



Dal 31 marzo chi fornisce beni e servizi alla pubblica amministrazione **non può più** emettere **documenti** di pagamento **cartacei**

a cura di **Carla Tropa**

**D**opo la pubblica amministrazione centrale - ministeri, agenzie nazionali, enti nazionali di previdenza, per i quali l'obbligo è scattato il 6 giugno 2014 -, la rivoluzione digitale si è completata coinvolgendo nell'obbligo di fatturazione elettronica anche

le amministrazioni locali: dai Comuni alle Regioni, dalle scuole alle università passando per le Camere di Commercio e le Asl, le Aziende sanitarie locali.

Dallo scorso 31 marzo, infatti, chi fornisce beni o servizi alla pubblica amministrazione "locale" non può più emettere fatture cartacee per farsi

pagare, ma solo documenti in formato digitale, ovvero la cosiddetta fattura elettronica. L'obbligo, introdotto con la Finanziaria 2008, insegue obiettivi di risparmio e trasparenza: oltre a semplificare i rapporti tra professionisti e imprese da una parte e pubbliche amministrazioni dall'altra, per combattere l'evasione fiscale gra-

## Il Sistema di Interscambio e il formato xml

Dal punto di vista tecnico, la fattura elettronica è il documento informatico che, grazie alle specifiche caratteristiche che per legge deve possedere (firma digitale e conservazione sostitutiva), ha validità legale e immutabilità nel tempo, per cui è archiviabile e confrontabile in ogni momento.

La fattura è prodotta da un software che crea il flusso di dati strutturati (in formato xml), con gli stessi contenuti informativi della classica fattura cartacea. Una volta generata, la fattura non è trasmessa direttamente all'ente destinatario, ma transita digitalmente attraverso un sistema centrale: è il Sistema di Interscambio (SdI), gestito dall'Agenzia delle Entrate, che verifica la completezza e correttezza della fattura prima di smistarla alla pubblica amministrazione destinataria.



© Susan Chiang/iStock



zie alla tracciabilità dei pagamenti, il sistema punta a realizzare - con l'eliminazione dell'archiviazione cartacea delle fatture - un risparmio significativo per le casse pubbliche e le imprese. Un risparmio valutato dal Politecnico di Milano in oltre un miliardo e mezzo di euro all'anno. I numeri dell'operazione stimati dall'ateneo meneghino sono decisamente importanti: 22mila enti pubblici tra pubblica amministrazione centrale e locale coinvolti nella ricezione della fattura elettronica; 2 milioni di imprese fornitrici della pubblica amministrazione obbligate a fatturare elettronicamente; 60 milioni di fatture all'anno verso la pubblica amministrazione.

Ai fornitori di beni e servizi degli enti pubblici è richiesto, quindi, di dotarsi di software e hardware, firme digitali e sistemi di conservazione sostitutiva a norma di legge, oppure di rivolgersi a un intermediario esterno (impre-

se Ict, Poste, intermediari finanziari o commercialisti), al quale delegare l'intera operazione di emissione, trasmissione e conservazione della fattura elettronica.

Il nuovo obbligo ha creato non poche difficoltà, soprattutto alle piccole imprese che nell'immediato devono sobbarcarsi nuovi costi per adeguarsi alla normativa, magari per emettere solo un paio di fatture elettroniche all'anno. Pensiamo all'imbianchino che deve tinteggiare una scuola o all'idraulico chiamato a sistemare una tubatura in un ufficio pubblico: per loro è certamente una complicazione doversi dotare della necessaria tecnologia per emettere la fattura da inviare all'ente pubblico. È l'innovazione, bellezza, potremmo sentirci rispondere. Eppure, come illustriamo in queste pagine, le soluzioni economiche - se non anche gratuite - esistono e vi aiutiamo a trovarle.

## Rivoluzione mancata

### Ma in 400 enti non è attiva

Se la legge parla chiaro - una fattura cartacea non può più essere accettata da un ente pubblico - e, dunque, volenti o nolenti tutti i fornitori, piccoli e grandi, di beni e servizi alla pubblica amministrazione si sono dovuti adeguare alla novità, come si sono organizzati gli uffici pubblici? Lasciando da parte le amministrazioni centrali, già rodiate da un anno di fatturazione elettronica, che dire dei piccoli enti e uffici locali per i quali l'obbligo è scattato da pochi mesi? Si sono adeguati? Accettano, gestiscono e, soprattutto, pagano le fatture elettroniche nei tempi previsti? Tra gli oltre 8mila Comuni italiani, ci sono i virtuosi (molti) e quelli che arrancano.

Secondo l'Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale (sul sito [www.agid.gov.it](http://www.agid.gov.it) si possono trovare tutte le informazioni sulla fatturazione elettronica), sono pochissime le amministrazioni rimaste al palo, meno dell'un per cento fa sapere l'Agenzia che monitora lo stato di attuazione del processo. Ma quella piccola percentuale significa comunque circa 400 enti locali (Comuni e non solo) che non gestiscono il flusso dei processi digitali.

Che si fa dunque in questi casi? Il fornitore deve comunque rispettare tutti i passaggi del processo, dalla generazione della fattura elettronica con firma digitale all'invio al Sistema di Interscambio (invio che avverrà con un codice di default previsto dal sistema stesso), ma l'ente, non in grado di gestire il flusso del documento digitale, di fatto lo riporterà all'origine, al formato cartaceo, con il rischio di accumulare ritardi nei pagamenti. Che dire in questi casi? Non possiamo parlare di una rivoluzione a metà. È più appropriato parlare di una rivoluzione mancata.



**Fattura Pmi - Tutto Compreso****VALIDITÀ:** senza scadenza**COSTO:** pacchetti di fatture prepagati. Pacchetto 10 fatture, 4,88 euro a fattura; pacchetto 15 fatture, 4,68 euro a fattura; pacchetto 20 fatture, 4,39 euro a fattura. Pagamento per documento e non per singolo invio. Nessuna scadenza dei pacchetti di fatture**FATTURE:** pacchetti da 10, 15 e 20**INCLUDE:** importazione o generazione fattura in formato xml, firma digitale, invio tramite il Sistema di Interscambio, conservazione dei documenti sostitutiva decennale**Infocert Legalinvoice Pa****VALIDITÀ:** 12 mesi**COSTO:** 96,38 euro**FATTURE:** 50 incluse, poi si possono acquistare pacchetti di 50 fatture aggiuntive da 25 euro**INCLUDE:** generazione fattura in xml, firma digitale, invio tramite il Sistema di Interscambio, conservazione sostitutiva decennale**Digithera ReDigit****VALIDITÀ:** senza scadenza**COSTO:** 0,61 euro a invio, lotto minimo pari a 36,60 euro (credito da scalare a ogni invio)**FATTURE:** a consumo**INCLUDE:** generazione fattura in formato xml, firma digitale, invio tramite il Sistema di Interscambio, conservazione sostitutiva decennale**Fattura per tutti Pro 12****VALIDITÀ:** 12 mesi**COSTO:** 48,17 euro**FATTURE:** 12**INCLUDE:** generazione fattura in formato xml, firma digitale, invio tramite il Sistema di Interscambio. Attenzione: non include conservazione sostitutiva che costa 0,99 euro all'anno**Poste Italiane Postel****VALIDITÀ:** 12 mesi**COSTO:** 120 euro**FATTURE:** circa 1.000 (Poste fornisce uno spazio di 10 MB)**INCLUDE:** importazione o generazione in xml, firma digitale, invio con Sistema di Interscambio, conservazione sostitutiva decennale

## Il confronto tra 8 proposte per le piccole imprese

**P**er adeguarsi alla nuova normativa sulla fatturazione elettronica le strade che si presentano sono due: fare da soli, acquistando un apposito software (e imparando a usarlo) oppure affidare l'intera incombenza a un intermediario che si occuperà di tutto il procedimento.

L'alternativa, d'altro canto, sarebbe quella di rinunciare a fatturare alla Pa: ma di questi tempi come si fa a rifiutare un lavoro?

Sia che si acquisti un software da usare in azienda, sia che si deleghi il tutto a un terzo, c'è un prezzo da pagare. Grande o piccolo dipende dalle offerte che si incontrano sul web, tenendo d'occhio però la qualità: gli standard più elevati li assicurano i "Conservatori accreditati" presso l'Agenzia per l'Italia digitale come Postel, Aruba e Infocert. Non tutte le offerte poi sono all inclusive e, quindi, per i passaggi non "coperti" dal servizio bisognerà organizzarsi da soli, con ulteriori spese.

E attenzione, soprattutto, a chi propone il servizio gratuitamente per un certo periodo, ma non dice chiaramente quanto costerà l'abbonamento alla scadenza della promozione. Potrebbe riservare brutte sorprese. Così come bisogna fare attenzione se il costo si riferisce al singolo invio o al singolo

documento: per recapitare una fattura ci possono volere anche due o tre invii visto perché il documento prima deve essere "vistato" dal Sistema di Interscambio. Nel caso l'SdI riscontri un errore, rispedisce al mittente la fattura che, dopo essere stata corretta, va nuovamente inviata.

Tra le offerte su internet, ne abbiamo selezionate alcune ideali per una piccola impresa che ha bisogno di fatturare alla Pa solo occasionalmente. I prezzi sono comprensivi di Iva.



**Aruba DocFly  
fatturazione PA****VALIDITÀ:** 12 mesi**COSTO:** 30,50 euro**FATTURE:** circa 100.000  
(Aruba fornisce uno spazio complessivo di 1 GB)**INCLUDE:** compilazione delle fatture tramite procedura guidata o caricamento dei documenti fiscali in formato xml generati dal proprio programma gestionale; invio delle fatture elettroniche tramite il Sistema di Interscambio; conservazione sostitutiva decennale**Fattura PA  
Basic****VALIDITÀ:** 12 mesi**COSTO:** 30,50 euro**FATTURE:** 250**INCLUDE:** importazione xml della fattura generata dal gestionale o generazione del file xml, firma digitale, invio tramite il Sistema di Interscambio, gestione automatica delle notifiche di esito, conservazione sostitutiva decennale (250 fatture comprese, le successive 10 cent l'una)**Fattura  
pa.infocamere.it****VALIDITÀ:** 12 mesi**COSTO:** gratuito**FATTURE:** 24**INCLUDE:** compilazione fattura elettronica, firma digitale, invio tramite il Sistema di Interscambio, conservazione sostitutiva decennale



# E **InfoCamere** offre la formula gratuita

Parla **Paolo Ghezzi**, direttore generale della società, e spiega come funziona il servizio che, **fino a 24 documenti all'anno, non prevede spese per l'utente**

**S**ulla strada dell'innovazione il rischio è quello di perdere qualche pezzo. Le piccole imprese, le ditte individuali, gli artigiani, gli imprenditori agricoli che lavorano solo occasionalmente con la pubblica amministrazione si trovano in difficoltà di fronte all'obbligo della fatturazione economica. I costi di adeguamento, a fronte di poche fatture l'anno, potrebbero non valere la candela, portandoli a rinunciare a lavorare con gli enti pubblici.

Proprio a questi operatori si rivolge l'iniziativa delle Camere di Commercio italiane che, attraverso la propria società di informatica, **InfoCamere**, ha sviluppato un servizio "chiavi in mano" per piccole e medie imprese iscritte alle Camere di Commercio, con non più di 250 addetti e un fatturato entro i 50 milioni di euro. Spiega Paolo Ghezzi, direttore generale di **InfoCamere**: "È un'opportunità per evitare alle piccole imprese di pagare i produttori di software per un servizio che utilizzeranno solo per poche fatture. Il nostro è un prodotto che si gestisce tutto via web, accedendo con la Carta nazionale dei servizi, semplice e intuitivo, e soprattutto gratuito". Ma per non "viziare" la libera concorrenza è stato posto un tetto massimo di fatture elettroniche che possono essere inviate nel corso di un anno: "Il limite - aggiunge Ghezzi - è di 24 documenti nei 12 mesi, perché il nostro obiettivo

è dare una mano a chi gestisce un piccolo numero di fatture con la pubblica amministrazione e non ha né i mezzi informatici né le competenze tecnologiche per utilizzarli in autonomia". D'altro canto parlano chiaro le stime del Politecnico di Milano, secondo cui circa 1,8 milioni di imprese italiane emettono meno di 10 fatture l'anno verso la pubblica amministrazione.

"Ad oggi circa 29mila imprese hanno aderito al nostro servizio in tutta Italia - sottolinea il direttore generale di **InfoCamere** - per un totale di oltre 80mila fatture elettroniche registrate. E i numeri sono in continuo aumento visto che riceviamo circa 600 adesioni al giorno".

Ciò significa evidentemente che le Camere di Commercio hanno colto nel segno, intuendo esattamente il target degli operatori economici che avevano bisogno del loro supporto. Ma lo scopo dell'iniziativa va oltre l'alleggerimento degli oneri a carico delle piccole e medie imprese perché mira a preparare il terreno per un'evoluzione culturale ormai avviata. "Il futuro è questo - conclude Ghezzi - e ci impegniamo affinché nessuno resti tagliato fuori. Con il servizio che offriamo vogliamo affiancare chi non ha dimestichezza con le nuove tecnologie e contemporaneamente dargli una formazione, una nuova cultura informatica assolutamente necessaria per stare al passo con i tempi".